

Il sistema pensionistico in provincia di Livorno

Alcuni approfondimenti e considerazioni specifiche

PREMESSA

Il presente lavoro vuole essere un contributo all'approfondimento di alcuni aspetti relativi al sistema pensionistico locale. Il tema è di grande attualità anche per le condizioni demografiche in cui versa il Paese ed in particolare il territorio provinciale di Livorno. Dalle informazioni statistiche e dai diversi indicatori provenienti dall'analisi della dinamica demografica condotta recentemente dal Centro Studi e Ricerche si ha infatti una fotografia non certo "rassicurante" sulla struttura della popolazione che insiste sul contesto locale, territorio in cui la popolazione autoctona sembra aver decisamente imboccato la via di un progressivo declino.

Tale fenomeno non è fine a sé stesso bensì fortemente impattante su molti aspetti della vita sociale ed economica, tutti fortemente correlati tra loro. Uno tra questi è quello del sistema pensionistico i cui sviluppi sono collegati necessariamente alle dinamiche della popolazione residente, del mercato del lavoro, del sistema imprenditoriale, nonché di reddito e consumi. Da qui lo spunto per promuovere un approfondimento sul mondo delle pensioni e dei pensionati e sul loro rapporto con le citate variabili socio economiche.

Lo scopo è quello di fornire soprattutto ai decisori locali un utile supporto informativo basato sui dati estratti da fonti autorevoli (INPS, ISTAT, MEF) per l'implementazione di adeguate politiche di sviluppo del territorio. Le banche dati disponibili on line risultano non sempre allineate in termini di tempo e soprattutto di tipologia delle variabili proposte. Per questo motivo a seconda dell'argomento saranno prese in esame variabili diverse (pensioni anziché pensionati) ed annualità diverse a seconda della banca dati utilizzata. Per un maggior dettaglio sulle fonti e sui dati esaminati si vedano le note metodologiche messe a disposizione dalle rispettive fonti sui siti ufficiali:

- INPS - www.inps.it, area *Dati, analisi e bilanci/Osservatori statistici e altre statistiche*, sezioni: *Prestazioni pensionistiche e beneficiari del sistema pensionistico italiano* (Casellario Centrale dei Pensionati), *Pensioni erogate dall'INPS* (escluse le gestioni ex dipendenti pubblici ed ex ENPALS) e *Gestione Dipendenti Pubblici*;
- ISTAT – banca dati DEMO ISTAT, vedere la sezione note all'interno di ciascuna opzione di consultazione, Nota metodologica dell'Indagine sulle forze lavoro ISTAT;
- MEF- <http://www1.finanze.gov.it> sezione *Dati e Statistiche fiscali/Dichiarazioni fiscali*

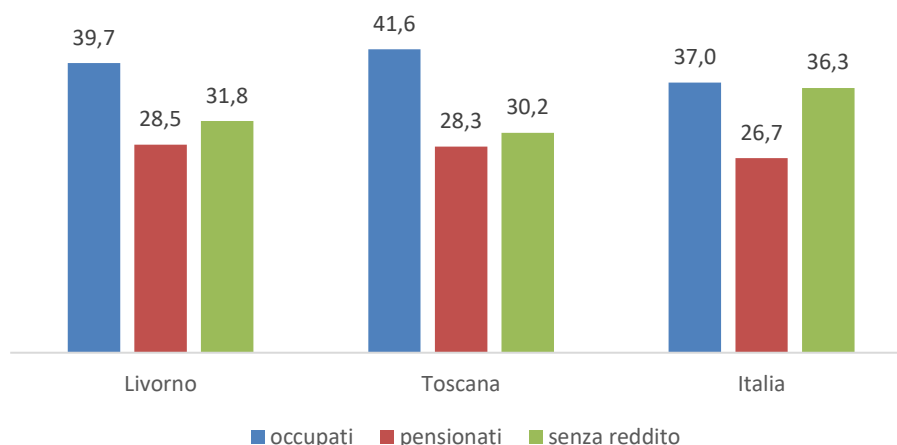
Per agevolare tuttavia la lettura è stato comunque inserito, in calce al presente lavoro, un breve Glossario.

1. I pensionati e la popolazione residente

La provincia di Livorno a fine 2015 ospitava 337.951 residenti tra i quali 134.202 occupati e 96.380 percettori di una o più pensioni (fonte Casellario centrale dei pensionati¹). In sostanza vi sono circa 3 pensionati ogni 10 residenti dal momento che costituiscono il 28,5% dell'intera popolazione (28,3% Toscana, 26,7% Italia). Al contempo tra occupati e totale residenti il rapporto è di 4 a 10 in quanto coloro che lavorano equivalgono al 39,7% della popolazione (41,6% Toscana e 37% Italia). Mettendo in relazione occupati e pensionati si calcola che, nel periodo in esame, vi siano stati 7 pensionati ogni 10 occupati in linea con la media Italia e leggermente al di sotto di quella regionale.

Se dal totale residenti si sottrae la somma tra occupati e pensionati si ha un'indicazione approssimativa di coloro che non percepiscono reddito né da lavoro² né da pensione (d'ora in poi senza reddito). Nel 2015 a Livorno erano 107.369 ed avevano un'incidenza sulla popolazione del 31,8%, meno degli occupati e più dei pensionati. Nello stesso periodo, in Toscana, l'incidenza dei senza reddito era leggermente più bassa (30,2%) rispetto a Livorno mentre la media nazionale è sensibilmente più elevata di entrambi i territori (36,3%).

Graf. 1 - Incidenza % di occupati, pensionati e senza reddito sul totale residenti 2015 - Livorno, Toscana e Italia



Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS e ISTAT

Rispetto al 2011 il calo numerico degli occupati livornesi (-0,8%) si è accompagnato ad una contemporanea crescita dei residenti (+0,9%) determinando un abbassamento del livello di incidenza degli occupati sulla popolazione residente. Un quadro del tutto simile si delinea per l'Italia mentre la Toscana condivide con il territorio livornese il calo di incidenza degli occupati nonostante questi risultino in aumento, conseguenza della maggior crescita della popolazione residente a livello regionale. Al contempo diminuisce ovunque il numero dei pensionati ed il loro peso sul totale residenti, situazione che abbinata a quella degli occupati porta ad un incremento generalizzato dei senza reddito e quindi del loro peso nella società.

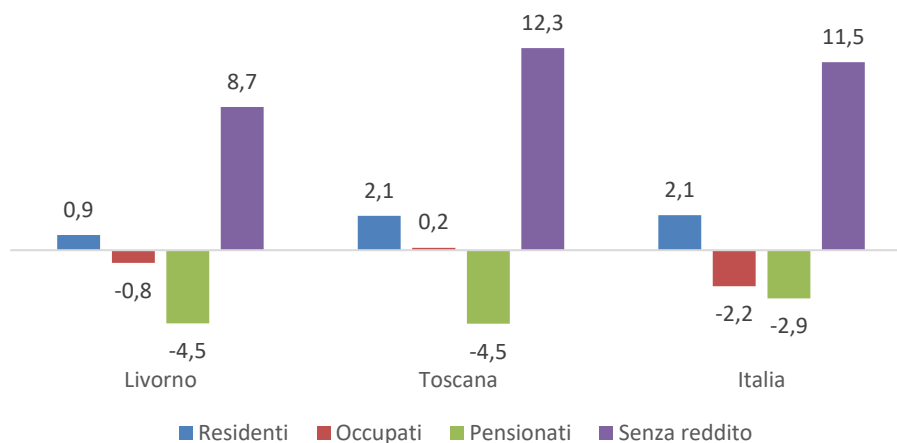
¹ Il Casellario Centrale dei pensionati è una banca dati INPS che raccoglie le informazioni relative al complesso delle pensioni vigenti (INPS, ex INPDAP e di tutte quelle relative a gli altri enti e fondi previdenziali esistenti). Si tratta di un archivio amministrativo per la gestione dei dati relativi ai titolari di trattamenti pensionistici istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1388, secondo il quale tutti gli enti erogatori di prestazioni pensionistiche obbligatorie e integrative e i soggetti erogatori di pensioni e assegni continuativi assistenziali sono tenuti a comunicare periodicamente all'INPS i propri dati.

² Gli occupati indicati nel testo sono tratti dall'indagine sulle forze lavoro ISTAT e pertanto includono sia i dipendenti che gli indipendenti.

Tab. 1 - Numerosità e Incidenza percentuale di pensionati, occupati e senza reddito sul totale residenti anni 2011, 2014 e 2015						
	occupati		pensionati		senza reddito	
	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Livorno						
2011	135.235	40,4	100.874	30,1	98.761	29,5
2014	132.712	39,1	97.122	28,6	109.236	32,2
2015	134.202	39,7	96.380	28,5	107.369	31,8
Toscana						
2011	1.554.926	42,4	1.107.379	30,2	1.005.475	27,4
2014	1.534.655	40,9	1.067.825	28,5	1.150.174	30,6
2015	1.557.326	41,6	1.057.837	28,3	1.129.235	30,2
Italia						
2011	22.967.243	38,7	16.668.584	28,1	19.758.380	33,3
2014	22.278.917	36,6	16.259.491	26,7	22.257.204	36,6
2015	22.464.753	37,0	16.179.377	26,7	22.021.421	36,3

Fonte: Elaborazioni Centro Studi su dati INPS e ISTAT

Graf. 2 - Var.% 2015/2011 di residenti, occupati, pensionati e senza reddito - Livorno, Toscana e Italia



Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS e ISTAT

Nel breve periodo invece si assiste ad un positivo cambiamento di tendenza che ha investito tutti i territori di riferimento. Rispetto al 2014 infatti il contemporaneo calo di pensionati e senza reddito si abbina ad una crescita generalizzata dell'occupazione.

Nonostante la natura positiva di quest'ultima considerazione resta il fatto che occupati e pensionati devono farsi carico di sostenere i senza reddito, ma il peso che grava sulle due categorie è ben diverso. Gli occupati infatti dovranno mantenersi in numero sufficiente a versare i contributi necessari al pagamento delle pensioni ed in più devono sostenere il sistema del welfare ed i familiari senza reddito. I pensionati, dal canto loro, si occuperanno di sostenere risparmi e consumi, e non solo i propri, anche quelli dei familiari senza reddito o con reddito scarso.

Ai pensionati livornesi l'istituto di previdenza nazionale associa un reddito pensionistico complessivo annuo che si aggira intorno ai 2 miliardi di euro, ovvero il 23,8% del valore aggiunto³ provinciale, una percentuale marcatamente superiore alla media toscana (19,6%) e italiana (19%). Se rapportiamo inoltre il reddito pensionistico complessivo annuo INPS a quello totale delle famiglie livornesi e definito da Prometeia come *disponibile* per consumi e risparmi (al netto di tasse e imposte) si ottiene una percentuale del 29,7% anche in questo caso significativamente più elevata della media regionale (25,8%) e nazionale (25,4%).

Risulta pertanto evidente, anche nella sola considerazione di queste due percentuali, come l'impatto del sistema pensionistico sull'economia provinciale sia particolarmente rilevante.

La distanza con gli altri territori di riferimento è visibile anche valutando il reddito medio annuo che per Livorno ammonta a 19.561 €, da confrontarsi con i 18.299 € della Toscana e con i 17.323 € dell'Italia. Da alcuni anni la forbice si va tuttavia riducendo a seguito del minor incremento registrato a livello locale, sia dal reddito complessivo che da quello medio, in confronto a quanto calcolato per i contesti di riferimento. Questo trend si rintraccia sia calcolando le variazioni sul 2011 che sul 2014.

	Pensionati		Reddito pensionistico complessivo annuo		Reddito pensionistico medio annuo (euro)	
	Numero	Var. % 2015/2011	Valore (mln/€)	Var. % 2015/2011	Valore (€)	Var. % 2015/2011
Livorno	96.380	-4,5	1.885	3,1	19.561,20	7,9
Toscana	1.057.837	-4,5	19.357	4,3	18.298,64	9,2
Italia	16.179.377	-2,9	280.282	5,8	17.323,41	9,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Da alcuni anni a questa parte la situazione economica è tale che il sistema pensionistico ha in qualche modo sopperito alla mancanza di una sorta di *reddito sociale di cittadinanza* di cui si parla da tempo. E' infatti noto come, all'interno di una famiglia, il soggetto percettore di pensione spesso funge da "ammortizzatore sociale" dividendo il suo reddito con figli e nipoti non occupati o sotto occupati. Ad esempio, se ipotizziamo che in qualche modo tutti i residenti beneficino del reddito pensionistico si calcola che in provincia di Livorno ogni residente possa disporre mediamente di almeno 465 € al mese mentre per Toscana ed Italia l'entità sarebbe stimata rispettivamente intorno ai 431 € e 385 €. Se escludessimo dal computo gli stranieri che non hanno genitori o nonni percettori di una pensione da parte dello Stato Italiano, l'ammontare indicato salirebbe, per quanto l'argomento diventerebbe più complesso in considerazione della verosimile esistenza di lavoro "sommerso" svolto da alcune badanti straniere che spesso trasferiscono all'estero quanto percepito.

Interessante aggiungere a questo punto un dato proveniente dalle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi 2015 fonte MEF-Agenzia delle Entrate. Secondo questa fonte, nell'anno in questione il numero dei contribuenti livornesi era pari a 240.743. Tra questi la frequenza dei redditi da pensione risultava su Livorno di 92.029 unità, per un ammontare complessivo di 1,7 miliardi di euro ovvero il 35% del reddito complessivo dei dichiaranti risultanti all'Agenzia dell'Entrate (36% del reddito imponibile).

³ Fonte Prometeia stime ad ottobre 2016.

La restante parte del reddito complessivo ha la seguente derivazione:

- a) redditi da lavoro dipendente e assimilati (119.219 soggetti dichiaranti);
- b) redditi da lavoro autonomo (4.407);
- c) redditi da fabbricati (115.102);
- d) redditi di spettanza dell'imprenditore (10.386);
- e) redditi da partecipazione (13.347).

In presenza di un mercato del lavoro ancora scarsamente dinamico, sia dal punto di vista delle possibilità di accesso sia da quello del valore retributivo, la pensione continua quindi ad essere, in tutta evidenza, una delle più importanti fonti di reddito familiare che si declina in consumi e risparmi.

Tab 3 - Redditi e principali variabili Irpef , anno d'imposta 2015, Livorno

<i>Redditi in euro comprensivi dei valori nulli e incidenza percentuale su reddito complessivo ed imponibile</i>			
Reddito da:	Ammontare (€)	Incidenza % su totale redditi	Incidenza % su reddito imponibile provinciale
fabbricati	194.969.997	4,0	4,1
lavoro dipendente e assimilati	2.413.231.229	49,4	50,9
pensione	1.709.337.231	35,0	36,0
lavoro autonomo	158.262.405	3,2	3,3
attività imprenditoriale in impresa con contabilità ordinaria	22.742.611	0,5	0,5
imprenditore in impresa con contabilità semplificata	174.065.616	3,6	3,7
<i>attività imprenditoriale in generale (somma delle due voci precedenti)</i>	196.808.227	4,0	4,1
partecipazione	214.755.978	4,4	4,5
Totale redditi esplicitati per il territorio dalla agenzia delle entrate	4.887.365.067	100	-
Totale reddito imponibile territoriale	4.744.190.435	-	100

Fonte: elaborazioni Centro studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF)

Anche il sistema pensionistico, come il mercato del lavoro, risente della disparità di genere nel trattamento economico. Tornando ai dati INPS, a Livorno, nel 2015 le 48.351 donne percepivano un reddito pensionistico complessivo annuo pari a 742 mln/€, il 35% in meno di quanto previsto per gli uomini (1.143 mln/€). Se il dato viene messo in relazione alla numerosità delle beneficiarie di assegno pensionistico si determina un reddito medio annuo di 15.351 € contro i 23.800 € degli uomini, oltre 8 mila euro l'anno in meno. Nella media regionale e nazionale le differenze sono molto più contenute: in Toscana il reddito pensionistico complessivo annuo è inferiore a quello degli uomini solo del 21,6% (20,4% Italia), mentre l'importo medio annuo dell'assegno è pari a 15.211 € (14.543 € Italia) da confrontarsi con i 21.761 € degli uomini (20.431 € Italia). In entrambi i territori di riferimento i redditi medi annui dei pensionati maschi sono maggiori di circa 6.000 rispetto alle femmine, valore inferiore a quello indicato per la provincia di Livorno.

La questione della disparità di genere è tanto più importante se vista alla luce dell'incidenza delle donne all'interno del sistema pensionistico e non solo. Nel 2015 le donne erano, in quasi tutti i territori di riferimento, circa il 52% della popolazione residente ed oltre il 50% dei titolari di pensione mentre all'interno del mercato del lavoro rappresentano circa il 44% degli occupati su Livorno e Toscana e meno del 42% in Italia. Se la percentuale di pensionate è più alta di quella delle occupate lo si deve non solo alla pensione per superstite (da considerare anche alla luce della diversa speranza di vita) ma anche alla pensione sociale che spetta alle casalinghe a seguito del riconosciuto ruolo svolto nella cura della famiglia. Tale ruolo per il legislatore è equiparato ad un *lavoro effettivamente svolto* anche

se non retribuito ma solo per quanto riguarda il sistema pensionistico, lo stesso principio non è applicato al mercato del lavoro nonostante le donne occupate spesso svolgano, contemporaneamente all'attività lavorativa, la stessa attività di cura familiare delle casalinghe.

Sempre guardando ai dati 2015 del Casellario centrale dei pensionati, per Livorno, possiamo approfondire la suddivisione per tipologia delle pensioni. I 71.524 percettori di pensione IVS⁴ incidono sul reddito pensionistico complessivo annuo erogato da INPS per il 77,2%, inferiore rispetto alla media regionale (79,5%) e nazionale (78,7%). La sola gestione IVS genera un reddito medio annuo a pensionato pari a 20.341 € (18.929 € Toscana, 18.377 € Italia). Una buona parte dei pensionati livornesi percepisce, tuttavia, insieme all'IVS anche una seconda (IVS+Assistenziale o IVS+Indennitaria) o terza prestazione (IVS+Assistenziale e Indennitaria). Sussistono infatti spesso più pensioni in capo ad uno stesso beneficiario, in media si tratta ovunque di un assegno pensionistico e mezzo in capo a ciascuno.

Tab.4 - Numero pensionati, reddito pensionistico complessivo e medio annuo 2015 per tipologia di pensione, incidenza percentuale sul totale delle prime due variabili - Livorno

	Pensionati		Reddito pensionistico complessivo annuo (milioni di euro)		Reddito pensionistico medio annuo (euro)
	Numero	Incidenza % della gestione sul totale	Valore assoluto in milioni di euro	Incidenza % della gestione sul totale	
Ivs	71.524	74,2	1.455	77,2	20.340,74
Indennitarie	1.563	1,6	7	0,4	4.615,53
Assistenziali	7.673	8,0	48	2,5	6.230,81
Ivs+Indennitarie	5.962	6,2	156	8,3	26.177,98
Ivs+Assistenziali	8.893	9,2	196	10,4	22.095,32
Indennitarie+Assistenziali	47	0,05	1	0,1	11.810,21
Ivs+Indennitarie+Assistenziali	718	0,7	22	1,2	31.075,70
Totale	96.380	100	1.885	100	19.561,20

Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

I percettori della sola pensione Indennitaria sono 1.563 e possono contare su di un reddito complessivo medio annuo pari a 4.616 €. Si tratta di pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e/o malattia professionale e spesso non costituiscono l'unica fonte di sostentamento del titolare. L'incidenza di questa categoria sull'ammontare del reddito annuo complessivo è comunque molto limitata (0,4%) ed in linea con il resto della Toscana e dell'Italia.

Sono invece 7.673 i pensionati che percepiscono la sola prestazione assistenziale⁵ (8% del totale) e quindi un reddito medio annuo di circa 6.231 € per un reddito complessivo annuo di oltre 48 milioni di euro, corrispondenti al 2,5% dell'esborso totale sostenuto nel 2015 da parte della sede INPS provinciale (2,3% Toscana, 3,5% Italia).

Nel 2015 a Livorno percepiscono due pensioni di tipo diverso ben 14.902 pensionati, mentre altri 718 ne percepiscono contemporaneamente tre.

⁴IVS: acronimo di Invalidità, Vecchiaia e Superstiti. Si tratta di pensioni erogate agli assicurati dell'Assicurazione generale obbligatoria (AGO) e delle gestioni sostitutive ed integrative. Hanno carattere sostanzialmente previdenziale e presuppongono un precedente versamento di contributi.

⁵ Pensione sociale/Assegno sociale. L'assegno sociale è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei cittadini che si trovano in condizioni economiche particolarmente disagiate con redditi non superiori alle soglie previste annualmente dalla legge. Ha sostituito, a decorrere dal 1° gennaio 1996, la pensione sociale.

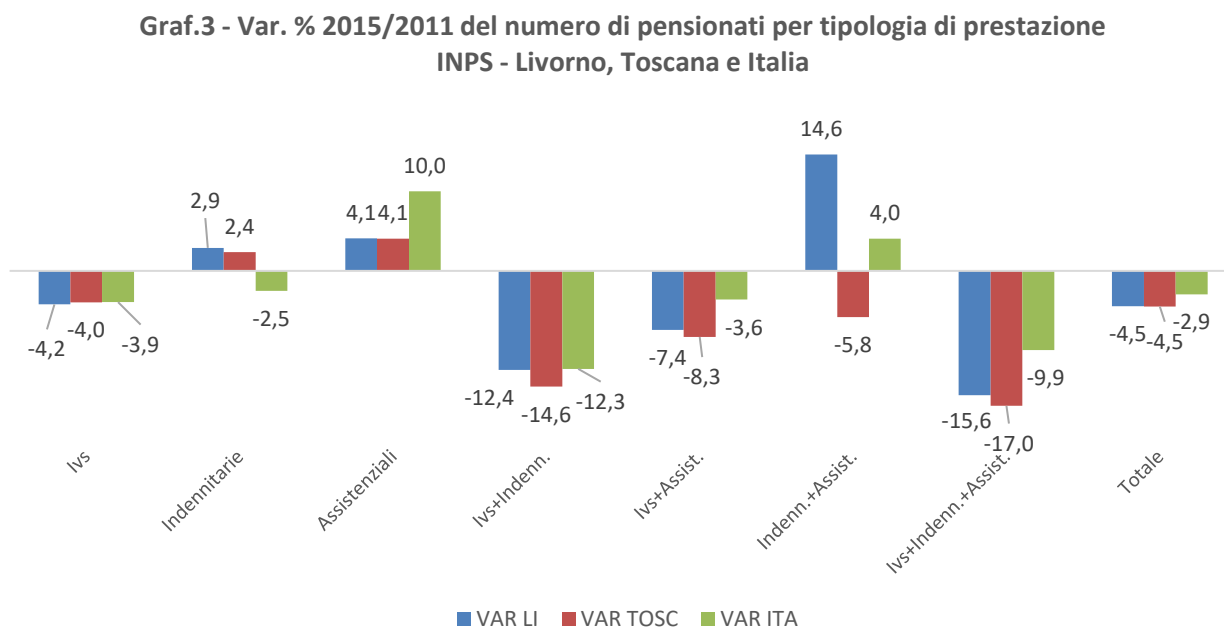
Fino a due pensioni il reddito medio annuo a pensionato va dai 26.178 € di coloro che percepiscono una pensione IVS e una Indennitaria, agli 11.810 € dei titolari di Indennitaria+Assistenziale, passando attraverso i 22.095 € dei percettori di IVS+Assistenziale.

Guardando a queste tre ipotesi, il maggior impatto sul flusso monetario INPS complessivo è quello del binomio IVS+Assistenziali (10,4%, dato in linea con il dato regionale e nazionale) seguito da quello riguardante l'unione di pensioni IVS e Indennitarie (8,3%). In quest'ultimo caso l'incidenza calcolata per Toscana e Italia risulta inferiore e rispettivamente 5,9% e 3,7%. L'associazione di Indennitarie e Assistenziali è fondamentalmente poco rilevante ovunque.

Contando su tre prestazioni i 718 pensionati citati ricevono dal sistema previdenziale nazionale in media 31.075 € all'anno, ma essendo pochi pesano sul reddito pensionistico complessivo appena per l'1,2%.

Rispetto al 2011 si assiste ad un'importante contrazione delle numerosità di pensionati afferente alle seguenti categorie (graf.3): IVS+Indennitarie+Assistenziali, IVS+Indennitarie, IVS+Assistenziali, sole IVS. Si tratta delle tipologie associate ai redditi pensionistici medi annui più elevati e pertanto la contrazione dei beneficiari interessati ha sicuramente un effetto benefico sui saldi di cassa INPS. Del resto le più recenti riforme del sistema pensionistico perseguivano per l'appunto tale obiettivo "allungando" l'età pensionabile.

Posto che la riduzione complessiva del numero dei pensionati a Livorno e nella media toscana (-4,5% in entrambi i casi) è stata maggiore rispetto alla media nazionale (-2,9%), si evidenzia che tutti i territori di riferimento sono accomunati dalla contrazione dei beneficiari IVS e di tutte le categorie che includono tale tipologia di prestazione.



Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Per contro emerge un importante incremento dei beneficiari di prestazioni Indennitarie e Assistenziali. Nello specifico, con riferimento alle sole prestazioni di tipo indennitario⁶ il numero dei pensionati cresce a Livorno ed in Toscana mentre diminuisce a livello nazionale.

⁶ Rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. Lo scopo di queste pensioni è indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita.

Le sole Assistenziali⁷ invece crescono ovunque ma con particolare intensità in Italia.

Nel caso dei pensionati che percepiscono contemporaneamente una pensione indennitaria e una assistenziale si ravvisa un incremento particolarmente consistente su Livorno, giustificato, tuttavia, anche dal ridotto numero di partenza, per quanto il segno della variazione costituisce in ogni caso un'indicazione di tendenza confermata anche a livello nazionale. La Toscana si discosta da questa tendenza tant'è che la numerosità della tipologia di pensionati in oggetto risulta in calo.

Generalizzando, sembrerebbe verificarsi una certa tendenza all'incremento dei soggetti interessati da forme pensionistiche di tipo assistenziale e indennitario. Quindi, semmai risultasse un aggravio di spesa a carico dell'INPS sarebbe imputabile alla componente più "sociale" ed assistenzialistica del sistema in quanto si tratterebbe di pensioni direttamente assistenziali oppure indennitarie legate ai problemi di salute dell'assicurato. Diversamente, la parte previdenziale (raggiungimento dei vincoli di età e di contribuzione) alleggerisce l'impegno economico dell'INPS.

Il problema di un'eventuale copertura dei maggiori costi di natura "assistenziale" sarebbe, quindi, di pertinenza della fiscalità generale e del fondo GIAS⁸ e non già della componente previdenziale.

La classificazione per categoria esposta in tabella 4 per Livorno impedisce di separare chiaramente la spesa per pensioni sovvenzionata dai contributi versati da quella a carico della GIAS (Gestioni assistenziali) e della fiscalità generale. Il livello di dettaglio offerto dalla banca dati del Casellario non consente quindi approfondimenti dimostrativi certi, pertanto le valutazioni sono limitate a quanto è possibile "leggere" nei dati descritti.

2. Pensioni: tra pubblico e privato

Per poter distinguere tra gestione pubblica e privata occorre ragionare in termini di pensioni e non più di pensionati in quanto la banca dati INPS gestisce questa tipologia di dettaglio solo con riferimento alla variabile "pensioni". In questo capitolo verranno pertanto esaminati i dati acquisibili dall'Osservatorio sulle pensioni INPS⁹ con particolare riferimento alla banca dati sulle Pensioni vigenti per residenza del titolare, e separatamente i dati estratti dalla banca dati dedicata agli ex dipendenti pubblici. Oltre al cambio di Osservatorio (non più Casellario centrale dei pensionati) e di variabile si procede anche ad un cambio del periodo di riferimento, d'ora in poi l'anno 2017, conseguente alla diversa disponibilità delle nuove banche dati esaminate.

Le prestazioni pensionistiche¹⁰ vigenti al 1° gennaio 2017, verso ex lavoratori del **settore privato**, risultano 102.026 a Livorno, in calo dello 0,5% rispetto al 2016 (-1% Toscana e -0,6% Italia).

Nel 2015 (ultimo anno disponibile per l'elaborazione) le sole pensioni private incidono sul complesso delle pensioni vigenti in provincia di Livorno per il 74%¹¹ contro il 77,3% della Toscana ed il 78,1% della media italiana.

⁷ Prestazioni istituite con la legge 335/95 in sostituzione della pensione sociale ex art. 26, L. 153/69. Il diritto all'assegno sociale prescinde dall'esistenza di un rapporto assicurativo e contributivo ma prevede l'esistenza di determinati requisiti di natura reddituale e di cittadinanza. Nel rispetto di tali requisiti spetta a tutti coloro che hanno compiuto o compiono i 65 anni.

⁸ Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali che viene finanziata con trasferimenti statali. La GIAS è stata istituita con Legge numero 88 del 9 marzo 1989.

⁹ Tale osservatorio esclude la gestione dei dipendenti pubblici e degli ex ENPALS.

¹⁰ Dati acquisiti dalla banca dati INPS in base alla residenza del titolare di prestazioni.

¹¹ Il dato si riferisce al 2015 in quanto la banca dati del complesso delle pensioni vigenti è ferma a tale anno.

Tab. 5 - Numero delle pensioni vigenti per territorio di residenza e gestione anno 2017 – Settore privato Livorno, Toscana e Italia						
	Pensioni ai lavoratori Dipendenti	Pensioni ai lavoratori Autonomi	Gestione separata lavoratori parasubordinati	Altre gestioni e assicurazioni facoltative	Prestazioni Assistenziali	Totale
<i>Valori assoluti</i>						
Livorno	54.673	24.714	3.160	162	19.317	102.026
Toscana	571.071	365.797	37.407	2.925	196.725	1.173.925
Italia	9.158.864	4.534.041	382.715	38.844	3.915.126	18.029.590
<i>Incidenza percentuale della singola gestione sul totale pensioni</i>						
Livorno	53,6	24,2	3,1	0,2	18,9	100,0
Toscana	48,6	31,2	3,2	0,2	16,8	100,0
Italia	50,8	25,1	2,1	0,2	21,7	100,0
<i>Fonte: elaborazioni Centro Studi CCAA Maremma e Tirreno su dati INPS</i>						

La disaggregazione per gestione presenta il grado di dettaglio proposto con la tabella 5 dalla quale si evince che nel 2017¹² la maggior parte delle pensioni erogate appartengono alla categoria dei lavoratori dipendenti¹³ con percentuali diverse a seconda del territorio di residenza. Il valore calcolato per Livorno (53,6%) risulta significativamente più alto rispetto alla media regionale e nazionale. L'altra importante tipologia di gestione è quella degli autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) che incide sul totale pensioni per il 24,2%¹⁴, meno della media regionale e più della media nazionale.

Le due citate gestioni raccolgono quasi il 78% delle pensioni vigenti in capo a residenti livornesi; a queste si aggiungono le pensioni della gestione separata lavoratori parasubordinati, quelle delle altre gestioni e assicurazioni facoltative¹⁵ e quelle relative alle prestazioni assistenziali.

La categoria dei lavoratori dipendenti non è soltanto quella in cui si concentrano la gran parte delle pensioni destinate ai residenti ma anche quella dove l'importo medio mensile dell'assegno pensionistico risulta più elevato, in particolare a Livorno dove la cifra supera la media regionale e nazionale (graf.4). Il sussidio pensionistico corrisposto agli autonomi è ancora oggi di più modesta entità rispetto ai lavoratori dipendenti; si tratta di circa 300 € mensili in meno in media Toscana e Italia mentre la differenza supera i 500 € mensili a Livorno.

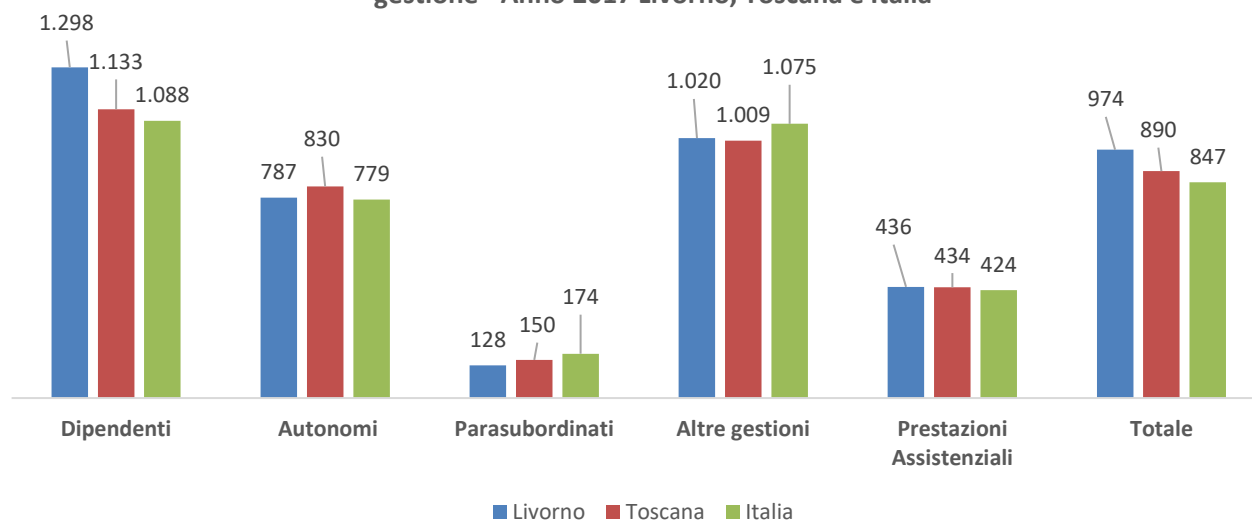
¹² La banca dati INPS relativa alle sole pensioni degli ex lavoratori del settore privato è più aggiornata del Casellario centrale dei pensionati (banca dati generale) da cui sono stati attinti i dati del capitolo precedente.

¹³ Pensioni ai lavoratori dipendenti: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti escluse le gestioni a contabilità separata, Trasporti, Telefonici, Elettrici, INPDAL, Volo, Dazieri, Gas, Esattoriali, Minatori.

¹⁴ Sul totale autonomi a Livorno incide in misura rilevante la categoria dei commercianti.

¹⁵ Altre gestioni e assicurazioni facoltative: Clero, Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare, Facoltative.

Graf. 4 - Importo medio mensile delle pensioni vigenti per territorio di residenza e gestione - Anno 2017 Livorno, Toscana e Italia



Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

L'Osservatorio sulle pensioni vigenti INPS (beneficiari provenienti dal settore privato) mette a disposizione i dati con dettaglio comunale. Sono quattro i comuni dove l'importo medio mensile supera i 1000 €: Isola di Capraia, Livorno, Piombino, San Vincenzo. Da segnalare come i pensionati di Rio Marina siano comunque poco al di sotto dei mille euro mensili e quindi associabili in qualche misura al gruppo di comuni con l'assegno più cospicuo. Per contro, i comuni dove risiedono i pensionati più "poveri" sono Marciana, Porto Azzurro e Sassetta dove l'importo medio mensile non arriva ad 800 €.

Da segnalare la particolare situazione dell'Isola di Capraia dove l'importo medio mensile di ex dipendenti ed ex lavoratori autonomi assume il valore più elevato tra tutti i comuni della provincia di Livorno.

E' possibile che questi dati risentano del fatto che alcuni pensionati originari delle zone interne della Toscana, oppure del Nord Italia, alla fine del loro percorso lavorativo decidano di trascorrere il periodo pensionistico in riva al mare trasferendo la residenza in un comune del litorale provinciale.

Tab. 6 - Numero pensioni vigenti per residenza del titolare ed importo medio mensile per comune della provincia di Livorno - anno 2017

	Pensioni ai lavoratori Dipendenti		Pensioni ai lavoratori Autonomi		Prestazioni Assistenziali		Totale		
	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Numero Pensioni	importo medio mensile	Stima N. pensionati (**)
BIBBONA	449	1.067,03	420	741,67	163	449,93	1.056	822,52	754
CAMPIGLIA M.	2.349	1.250,23	1.401	748,4	688	417,13	4.552	943,93	3.251
CAMPO NELL'ELBA	545	1.100,59	492	781,63	231	435,19	1.310	833,28	936
CAPOLIVERI	307	1.163,85	354	785,83	140	414,66	831	837,85	594
CAPRAIA ISOLA	34	1.901,07	40	925,12	17	449,22	99	1.109,12	71
CASTAGNETO C.	1.565	1.118,35	1.119	751,28	438	446,96	3.190	876,76	2.279
CECINA	4.146	1.156,88	2.853	790,04	1.613	443,44	8.875	879,07	6.339
COLLESALVETTI	2.565	1.258,28	1.328	806,42	857	431,61	4.904	957,13	3.503
LIVORNO	25.327	1.336,33	8.745	814,13	9.468	437,72	45.294	1.002,74	32.353
MARCIANA	278	1.020,76	343	709,44	121	450,84	754	775,56	539
MARCIANA M.	271	1.260,02	230	796,84	79	446,42	592	954,48	423
PIOMBINO	7.291	1.391,00	2.105	754,2	1.983	426,61	11.720	1.077,56	8.371
PORTO AZZURRO	301	1.096,50	297	765,49	197	434,66	821	786,93	586
PORTOFERRAIO	1.308	1.166,92	994	786,9	795	426,01	3.190	835,12	2.279
RIO MARINA	365	1.348,89	161	806,87	153	439,47	692	997,64	494
RIO NELL'ELBA	143	1.253,23	79	746,35	72	438,73	302	896,44	216
ROSIGNANO M.	5.449	1.287,81	2.684	778,95	1.752	446,41	10.165	978,05	7.261
SAN VINCENZO	1.370	1.316,11	623	771,79	358	431,03	2.406	1.016,38	1.719
SASSETTA	73	1.084,75	37	614,66	37	440,27	149	793,61	106
SUVERETO	537	1.285,67	409	704,73	155	407,83	1.124	933,14	803

(*) Valore inferiore o uguale a 3 non riportato per motivi di privacy (**) Ipotesi 1,4 pensioni a beneficiario
Per semplicità non viene riportato il dettaglio relativo alle Altre gestioni e assicurazioni facoltative il cui contributo è comunque limitato

Fonte: elaborazioni Centro Studi CCLAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Tab. 7 - Graduatoria dei comuni della provincia di Livorno in base all'incidenza dei pensionati sulla popolazione residente - Stima riferita all'anno 2017

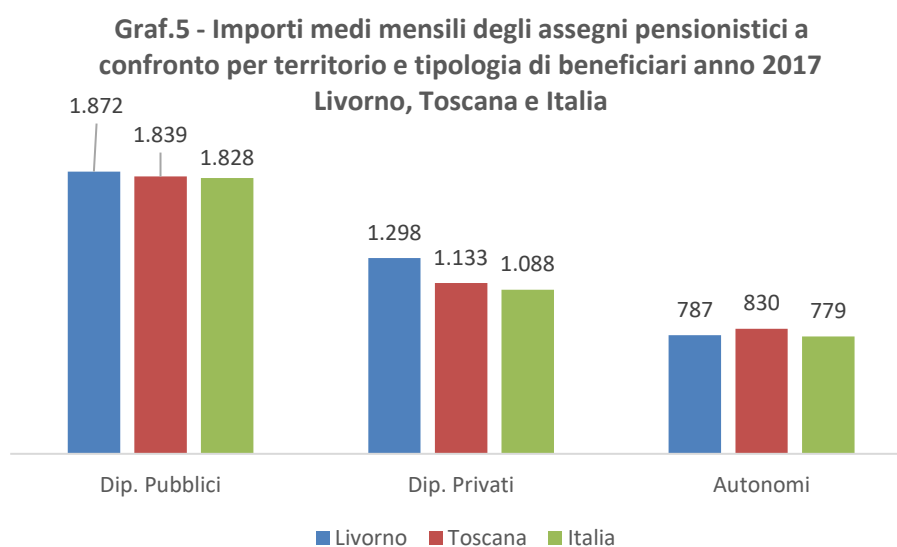
Pos.	Comune	Incid. %	Pos.	Comune	Incid. %
1	SUVERETO	26,5	11	MARCIANA M.	21,4
2	CASTAGNETO C.	25,1	12	SASSETTA	21,2
3	MARCIANA	25,0	13	COLLESALVETTI	21,0
4	SAN VINCENZO	24,9	14	LIVORNO	20,4
5	CAMPIGLIA M.	24,7	15	RIO NELL'ELBA	19,5
6	PIOMBINO	24,6	16	CAMPO NELL'ELBA	19,3
7	BIBBONA	23,6	17	PORTOFERRAIO	19,0
8	ROSIGNANO M.	23,3	18	CAPRAIA ISOLA	17,2
9	CECINA	22,5	19	PORTO AZZURRO	15,6
10	RIO MARINA	22,5	20	CAPOLIVERI	14,7

Fonte: elaborazioni Centro Studi CCLAA Maremma e Tirreno su dati INPS-ISTAT

Come già accennato nel capitolo precedente si calcola che possano sussistere in media circa 1,4 pensioni in capo a ciascun beneficiario. Basandosi su questa informazione è possibile stimare il numero di pensionati in ciascun comune e rapportarlo alla popolazione residente al 31.12.2016. Così facendo è possibile stilare una graduatoria dei comuni in base all'incidenza dei pensionati sul totale residenti che vede al primo posto Suvereto seguito da Castagneto C. e Marciana, ultimo classificato Capoliveri. Anche in questo caso non può che registrarsi, ovviamente, una stretta relazione tra struttura pensionistica e struttura demografica del territorio.

Nel 2017 fanno capo alla sede INPS della provincia di Livorno 19.642 pensioni vigenti destinate ad ex **dipendenti pubblici** (dato aggiornato al 1.1.2017). Per effettuare un calcolo di incidenza sul totale pensioni occorre far riferimento al 2015 (tratto dalle serie storiche delle pensioni vigenti) in quanto il Casellario centrale dei pensionati risulta fermo a tale anno. Ciò premesso si calcola che le pensioni del pubblico impiego incidano sul monte pensioni complessivo per il 26,1%, significativamente di più rispetto alla media regionale (22,7%) e nazionale (22,9%). In un anno l'incremento numerico delle pensioni è stato di ben poco conto (+0,1%), inferiore alla media regionale (+0,6%) e nazionale (+0,8%).

A Livorno l'importo medio mensile dell'assegno pensionistico del pubblico impiego ammonta, nel 2017, a 1.872 €. Tale importo risulta lievemente più alto rispetto al dato della Toscana (1.839 €) e dell'Italia (1.828 €) ma soprattutto molto più cospicuo di quanto destinato agli ex lavoratori del settore privato (dipendenti 1.298 €, autonomi 787 €). Quest'ultima considerazione in merito al rapporto tra pubblico e privato riguarda comunque anche la Toscana e l'Italia.



Fonte: elaborazioni Centro Studi CCAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Livorno non è tuttavia la provincia italiana dove gli ex dipendenti pubblici sono più ricchi. Stilando una graduatoria in base all'importo medio mensile dell'assegno pensionistico troviamo come prima classificata Roma con 2.124 €, quale centro dell'amministrazione pubblica per eccellenza. La seconda posizione è occupata dalla Provincia Autonoma di Bolzano a cui seguono nell'ordine Viterbo e Pisa, dove quest'ultima è l'unica toscana tra le prime 10 province. Livorno si presenta in 20esima posizione, dopo Terni e prima di Catania.

Da sottolineare comunque che non è previsto lo stesso trattamento per tutti i dipendenti pubblici. Contribuiscono in modo particolare ad alzare la media dell'importo medio mensile della pensione gli ex dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale che in provincia percepiscono in media 3.987 €.

A seguire vi sono gli ex dipendenti dello Stato, della Scuola, dell'Università e delle Forze Armate (1.993 €), gli ex dipendenti degli enti locali e rispettivi segretari generali (1.562 €), gli insegnanti delle scuole materne e comunali (1.531 €) e per finire i meno "ricchi" ex ufficiali giudiziari e relativi coadiutori (1.420 €).

3. Alcune considerazioni conclusive

Sulla base dei dati scaturiti dall'indagine demografica ISTAT del 2016 trovano conferma le previsioni demografiche di lungo termine formulate periodicamente¹⁶ dallo stesso istituto secondo le quali *"tra poco più di vent'anni forze lavoro minori dovranno pagare le pensioni a grandi coorti di baby boomers: gli over 64enni saranno oltre il 31% del totale contro il 27,7% del 2015."* La sostenibilità del sistema pensionistico e la stessa sopravvivenza della popolazione autoctona potrebbe quindi essere a rischio. E' evidente che continuare ad agire soltanto in termini di avanzamento dell'età pensionabile non è più sufficiente, servirebbe soltanto a procrastinare l'inevitabile ed a ridurre le opportunità di lavoro dei giovani.

Il nodo della questione resta il mercato del lavoro in tutte le sue diverse sfaccettature: dai giovani alle donne, dal precariato alla fuga dei cervelli, dai disoccupati *over 50* alle figure professionali introvabili etc. Senza dimenticare che non c'è mercato del lavoro senza imprese. Sotto questo punto di vista, e da quanto esposto nel testo del presente lavoro, si potrebbe dedurre che redditi e assegni pensionistici connessi con il lavoro dipendente tendono ad essere più elevati di quelli relativi al lavoro autonomo e imprenditoriale. Non sorprende pertanto scoprire che l'indice di propensione all'imprenditorialità¹⁷ è ancora basso, tanto in provincia (19,2%) quanto nel resto dell'Italia (17,9%) mentre per la Toscana la percentuale è poco più elevata (21,9%).

Lo sviluppo imprenditoriale è ancora fortemente ostacolato dall'incertezza insistente sulla situazione economica generale e da una pluralità di altri fattori, tra cui, entrando nella specificità nazionale, il peso fiscale gravante sulle imprese. A tal proposito giova ricordare che la maggior parte del tessuto imprenditoriale (nazionale così come provinciale) è costituito da piccole imprese spesso artigiane sulle quali, secondo recenti indagini CNA¹⁸, gravano livelli di tassazione divenuti, con la crisi, sempre meno sostenibili. Ciò mette a rischio non solo l'economicità e la sopravvivenza delle imprese ma anche l'occupazione che le stesse creano, riducendo il flusso contributivo di sostegno al sistema pensionistico.

E' stato posto in evidenza come vi sia una tendenza all'aumento del peso dei *senza reddito* sulla popolazione residente, a seguito del calo intervenuto nel numero di occupati e pensionati. Il problema, tuttavia, non sembra da imputare alla tecnologia che "ruba il posto di lavoro ai giovani" (semmai la causa è la maggior permanenza a lavoro degli anziani) ma all'incapacità/impossibilità di coglierne le collegate opportunità.

Le ragioni sono diverse:

- l'incertezza sulla ripresa economica e la connessa mancanza di investimenti da parte delle imprese sia in fattore umano che in macchinari o strutture;

¹⁶ Il Sole 24 Ore articolo del 13 giugno 2017.

¹⁷ Rapporto percentuale tra il numero degli imprenditori (soci, amministratori e titolari) nelle imprese attive e popolazione residente 15-64 anni.

¹⁸ Fonte Osservatorio permanente tassazione PMI CNA

- i giovani sono pochi e spesso con opportunità occupazionali nazionali scarse, precarie e sovente remunerate meno rispetto ad altri Paesi, ne consegue un accentuarsi della tendenza a cercar fortuna oltre confine, dinamica che porta ad una conseguente riduzione del potenziale umano più efficace nel gestire il cambiamento tecnologico;
- la scuola adegua ancora troppo lentamente la propria capacità formativa alle nuove professionalità emergenti ed al “nuovo volto” di quelle esistenti;
- il marcato processo di invecchiamento della popolazione, di cui in più occasioni abbiamo riferito, si traduce in un eccesso di manodopera ricca di esperienze passate ma spesso in difficoltà nel cogliere i cambiamenti portati dalle nuove tecnologie;
- l’aumento dell’età pensionabile, conseguente all’innalzamento della speranza di vita media alla nascita, si pone come elemento di sbarramento all’ingresso nelle imprese dei giovani, e per conseguenza delle nuove figure professionali e delle nuove tecnologie; etc..

Da qui si torna alla fuga all’estero dei giovani per scarse o inadatte¹⁹ opportunità occupazionali e al quesito su chi pagherà le pensioni ai futuri pensionati.

Per questi e molti altri motivi il problema assume, in tutta evidenza, carattere “culturale” perché il nodo della questione sta nella minore e tardiva propensione alla famiglia in senso lato, ed alla procreazione, una tendenza frutto di un cambiamento culturale e della pesante fase recessiva internazionale. Tra le specificità nazionali è da sottolineare come l’Italia non faccia parte dei Paesi europei più all’avanguardia nelle politiche di sostegno alla genitorialità in generale ed alla conciliazione dei tempi di vita lavorativa e familiare in particolare.

Secondo l’ultimo Rapporto annuale INPS²⁰, in Italia, 24 mesi dopo l’inizio del congedo per maternità, la donna guadagna nei primi due anni circa il 35% in meno di quanto avrebbe guadagnato se non avesse avuto il figlio. La perdita è più alta per le donne che hanno un figlio prima dei 30 anni e per quelle che al momento del congedo lavoravano con un contratto a tempo determinato.

Non di meno e non a caso la crisi ha fortemente ridotto le nascite²¹ (-20% nel Nord del Paese). Si tratta ovviamente soltanto di uno dei tanti esempi possibili connessi con il fattore discriminante della genitorialità.

Alcuni Paesi del Nord Europa hanno fatto molto invece in materia di sostegno alla genitorialità ed allo sviluppo della natalità e, forse, non a caso, sono tra quelli con i migliori tassi di occupazione.

Lo sviluppo di questi ultimi peraltro potrebbe accelerare lo sviluppo dei consumi, e quindi dell’economia in generale in un felice circolo virtuoso, più di quanto sia possibile ottenere con i soli redditi da pensione.

Favorire lo sviluppo economico, dell’occupazione giovanile, dell’equilibrio strutturale demografico e di una normativa sul lavoro femminile che non penalizzi la realizzazione di progetti familiari potrebbe avere riverberi positivi significativi, non solo sul rapporto tra pensionati ed occupati. Ne è convinto anche Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali²² che ha dichiarato “... *Far crescere il lavoro stabile, incentivare le assunzioni e le nascite, per non ritrovarsi tra 20 anni senza nuova forza lavoro da impiegare, è una possibile ricetta per sostenere in futuro l’equilibrio del nostro sistema pensionistico.*”

¹⁹ Ci si riferisce non solo alle difficoltà di raccordo tra domanda e offerta di lavoro dal punto di vista dei requisiti professionali offerti e richiesti, ma anche alle tipologie contrattuali, alle possibilità per le donne di conciliare lavoro e famiglia etc...

²⁰ Rapporto annuale INPS 2017

²¹ Dichiarazioni di Tito Boeri durante un’intervista a La Stampa del 4 luglio 2017.

²² Intervista a Il Foglio del 4 luglio 2017.

La recente presentazione del Rapporto ISTAT sulla povertà²³ ci invita ad effettuare un'ultima considerazione. Infatti, dal rapporto emerge con chiarezza come osservando sia l'incidenza della povertà assoluta sia quella relativa i valori risultano ampiamente più elevati tra i giovani (17-34 anni) piuttosto che tra gli *over 64 anni*, nelle famiglie con figli (soprattutto minori) piuttosto che tra i pensionati, nelle famiglie miste o totalmente straniere piuttosto che in quelle composte solo da italiani. I residenti risultano tanto più poveri quanto più sono giovani e fanno figli, uno stato di disagio che peggiora se sono stranieri. Praticamente, più cresce la numerosità di questi ultimi e più si amplifica, nei fatti, lo stato di povertà del Paese.

In sostanza, senza voler *"fare la gara a chi sta peggio"* si può dire che, per quanto non siano ricchi, i pensionati non sembrano certo, al momento, la categoria socialmente più in difficoltà.

²³ ISTAT La povertà in Italia anno 2016 – 13 luglio 2017

GLOSSARIO

OSSERVATORIO STATISTICO SULLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE E I BENEFICIARI DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO

Nell'Osservatorio sono riportate informazioni sulle prestazioni pensionistiche (pensioni) e sui beneficiari (pensionati) del sistema pensionistico italiano tratte dal Casellario Centrale dei pensionati.

IMPORTO MENSILE DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

L'importo mensile delle prestazioni pensionistiche è rilevato al 31 dicembre di ciascun anno ed è al lordo delle eventuali trattenute fiscali e contributive. L'unità statistica in questione è costituita dalle seguenti componenti: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e indennità.

IMPORTO ANNUO DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

L'importo annuo delle prestazioni pensionistiche è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre dell'anno di riferimento della rilevazione ed il numero di mensilità per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per la pensione e 12 per l'indennità di accompagnamento).

IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO DEL REDDITO PENSIONISTICO

L'importo complessivo annuo del reddito pensionistico è costituito dalla somma degli importi annui di tutte le prestazioni percepite dal pensionato, siano esse di tipo previdenziale, indennitario o assistenziale; l'importo medio annuo del reddito pensionistico è riferito al pensionato e non alla prestazione.

OSSERVATORIO SULLE PENSIONI INPS (escluse le gestioni dipendenti pubblici e Ex Enpals)

L'Osservatorio sulle pensioni erogate dall'Inps (escluse le gestioni dipendenti pubblici e Ex Enpals) trae origine dall'archivio gestionale alimentato dalle procedure amministrativo - contabili per la liquidazione e gestione delle pensioni ad ex lavoratori dipendenti del settore privato, autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti), parasubordinati (Gestione separata dei lavoratori parasubordinati) ed altri soggetti associabili alle Altre gestioni ed assicurazioni facoltative: (Clero, Fondo previdenziale delle persone che svolgono lavori non retribuiti di responsabilità familiare e le altre forme facoltative, le pensioni in regime di totalizzazione) ed alle Prestazioni assistenziali (pensioni ed assegni sociali e le prestazioni agli invalidi civili, ciechi e sordomuti).

GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI

Fanno parte di questa gestione le seguenti casse previdenziali:

- Cassa Trattamenti Pensionistici Statali: sono iscritti, di massima, i dipendenti dello Stato, della Scuola, dell'Università e le Forze Armate;
- Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali: sono iscritti, di massima, i dipendenti degli enti locali e i segretari comunali;
- Cassa Pensioni Insegnanti: sono iscritti gli insegnanti delle scuole materne ed elementari comunali;
- Cassa Pensioni Sanitari: è iscritto tutto il personale sanitario dipendente del Servizio Sanitario Nazionale;
- Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari: sono iscritti gli ufficiali giudiziari ed i coadiutori.

PENSIONI VIGENTI

L'archivio delle pensioni vigenti è costituito dal complesso delle pensioni che hanno ottenuto il rinnovo del mandato di pagamento al 1° gennaio e la relativa perequazione dell'importo della pensione. I dati desunti dall'archivio rappresentano quindi lo stock ad inizio anno.

PENSIONI LIQUIDATE

L'archivio delle pensioni liquidate è costituito dal complesso delle pensioni che nel corso dell'anno contabile considerato sono state prese in carico, cioè hanno dato luogo ad un pagamento. Costituiscono quindi un dato di flusso.

PENSIONI IVS

IVS: acronimo di Invalidità, Vecchiaia e Superstiti. Si tratta di pensioni erogate agli assicurati dell'Assicurazione generale obbligatoria (AGO) e delle gestioni sostitutive ed integrative. Hanno carattere sostanzialmente previdenziale e presuppongono un precedente versamento di contributi.

PENSIONI DI INVALIDITA'

L'ordinamento riconosce due ordini di prestazioni di invalidità. Quelle basate su un rapporto assicurativo, cioè le prestazioni previdenziali, e quelle civili fondate su un determinato requisito di invalidità civile. Sotto il termine pensione di invalidità si annidano pertanto diverse tipologie di prestazioni previdenziali e assistenziali erogate dall'Inps. Ad esempio ci sono le prestazioni di invalidità previdenziali così come riformate dalla legge 222/1984 (l'assegno ordinario d'invalidità o la pensione di inabilità). Ci sono poi le invalidità civili: sono prestazioni assistenziali, ovvero benefici economici e non, che vengono erogati ai soggetti che si trovano in condizioni fisiche tali da determinare l'esistenza di una invalidità (spesso accompagnati da un determinato requisito reddituale che non deve essere superato).

PENSIONI DI SUPERSTITE (REVERSIBILITA')

Pensione spettante ai superstiti quando muore il pensionato dante causa.

PENSIONI DI VECCHIAIA

La pensione di vecchiaia è una prestazione economica erogata, a domanda, a favore dei lavoratori in possesso dei requisiti anagrafico, contributivo e in alcuni casi di importo, prescritti dalla legge.

E' rivolta ai lavoratori dipendenti, agli iscritti alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi ed ai fondi pensione esclusivi e sostituitivi dell'Assicurazione Generale Obbligatoria AGO (Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti FPLD e gestioni speciali dei lavoratori autonomi - artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni) ed agli iscritti alla Gestione Separata, già assicurati alla data del 31 dicembre 1995 o assicurati dal 1° gennaio 1996 che rispettino determinati requisiti.

La pensione di vecchiaia si percepisce a un'età prevista dalla legge che, al momento, è: di 66 anni e 7 mesi per gli uomini, dipendenti e autonomi; 65 anni e 7 mesi per lavoratrici dipendenti del settore privato, 66 anni e 7 mesi per le dipendenti del settore pubblico e 66 anni e un mese per le lavoratrici autonome. A partire dal 2021 l'età minima sarà di 67 anni per tutti.

PENSIONE DI ANZIANITA'

Pensione erogata ai lavoratori che non abbiano compiuto l'età pensionabile prevista per la pensione di vecchiaia, ma che possiedono determinati requisiti contributivi ed anagrafici. Dal 1° gennaio 2012, il Decreto Legge n. 201/2011, convertito nella Legge n. 214/2011, ha previsto l'abolizione delle

pensioni di anzianità conseguibili attraverso quote, con l'introduzione, sostanzialmente, di due tipologie di trattamenti previdenziali: la pensione ordinaria di vecchiaia e la pensione anticipata.

La pensione di anzianità, così come era in passato (35 anni di anzianità contributiva, cioè anni in cui si sono versati regolarmente i contributi e una età anagrafica di 62 anni), sta quindi scomparendo; oggi si può andare in pensione prima dell'età di vecchiaia se si hanno 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne.

La pensione di anzianità può ancora essere richiesta se soddisfatti i requisiti alla data del 31 dicembre 2011. Chi ha diritto alla pensione di anzianità (anche se soppressa dalla Riforma Monti-Fornero, introdotta dall'articolo 24, decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201) continua a usufruirne o può richiederla ancora oggi secondo i limiti, i requisiti e le modalità previste dalla legge.

PENSIONI INDENNITARIE

Pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e/o malattia professionale. Spesso non costituiscono l'unica fonte di sostentamento del titolare. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso (caso) può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

Pensione sociale/Assegno sociale. L'assegno sociale è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei cittadini che si trovano in condizioni economiche particolarmente disagiate con redditi non superiori alle soglie previste annualmente dalla legge. Ha sostituito, a decorrere dal 1° gennaio 1996, la pensione sociale.

GESTIONI SOSTITUTIVE ED INTEGRATIVE

Oltre al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD), per particolari categorie di lavoratori, l'INPS gestisce altre forme previdenziali integrative o sostitutive dell'Assicurazione generale obbligatoria.

Elenco Fondi speciali, gestioni e categorie particolari di lavoratori:

- Ex Fondo Trasporti
- Ex Fondo Telefonici
- Ex Fondo Elettrici
- Fondo Dazio
- Fondo Volo
- Fondo Previdenza Marinara
- Fondo Esattoriali
- Fondo Gas
- Fondo Clero
- Fondo Quiescenza Poste
- Fondo Ferrovie dello Stato
- Fondo lavoratori dello spettacolo (Fpls)
- Fondo sportivi professionisti (Fpsp)
- Fondo Speciale Minatori
- Ex Fondo previdenziale e assistenziale degli Spedizionieri doganali
- Ex Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi
- Fondo Dirigenti di azienda industriali.

Nella seconda metà degli anni 90' il legislatore ha soppressi alcuni (diversi) di questi fondi speciali. Tuttavia per gli assicurati e i pensionati iscritti al momento della soppressione continua a trovare applicazione, in via transitoria, la disciplina speciale prevista dagli stessi.

REDDITO (Statistiche MEF)

Nell'accezione più comune del termine, per reddito si intende l'esito della differenza tra ricavi e costi sostenuti per il loro conseguimento. Nell'ordinamento fiscale, tuttavia, sono individuabili diverse situazioni in cui il reddito viene considerato prescindendo dai relativi costi (es. reddito da capitale).

Nel caso di lavoro dipendente, in linea generale, il reddito sarà pari all'insieme dei compensi (in denaro o natura) percepiti per lo svolgimento della propria attività alle dipendenze e sotto la direzione di altri. Tale reddito non considera i costi collegabili al lavoro prestato (spese di trasporto, per il vestiario etc...) e quindi includerà naturalmente soltanto valori positivi e diversi da zero.

Nel caso, invece, di esercenti attività di impresa, il reddito scaturirà da una contrapposizione di componenti positivi e negativi che potranno generare anche valori nulli o negativi.

Per approfondimenti si rimanda alla Nota metodologica del MEF.